Mensile
10-2026
Pagina 54
Foglio 1

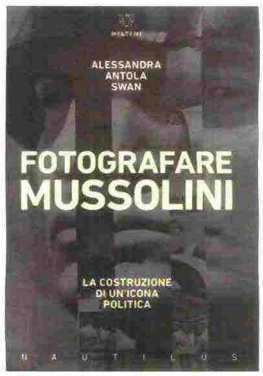
L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

www.ecostampa.it

Il ritratto di un regime

di Monica Di Barbora

Alessandra Antola Swan
FOTOGRAFARE MUSSOLINI
La costruzione di un'icona politica
ed. orig. 2020, ttrad. dall'inglese di Alessandra Antola Swan, pp. 410, € 25, Meltemi, Milano 2026



Tra la seconda metà degli anni novanta del secolo scorso e il primo lustro del nuovo millennio, una serie di pubblicazioni di contemporaneisti aveva offerto l'illusione che si stesse aprendo una nuova, brillante stagione di ricerche che assumevano pienamente la fotografia come fonte storica.

Apparentemente ci sbagliavamo. Dopo una decina di anni ricchi di lavori di inquadramento teorico e di sperimentazione pratica, l'entusiasmo si è spento e la produzione in questo ambito si è ridotta a poche, raramente appassionanti, esperienze. Non si può dunque che accogliere con grande interesse questa prova di Alessandra Antola Swan dedicata alla raffigurazione di Mussolini. La studiosa si propone di analizzare il modo in cui le fotografie hanno contribuito a costruire l'immagine del duce come efficace strumento di propaganda politica e solleva molteplici questioni. Anzitutto, il tema dell'autorialità. In una procedura articolata come è quella della produzione e della circolazione delle immagini fotografiche, tanto più in un contesto di strette indicazioni sulle modalità di raffigurazione del dittatore e in cui molte delle fotografie circolano in forma anonima, chi è l'autore delle immagini? Le fotografie passano infatti attraverso la censura, ritocchi e modifiche in camera oscura, una rigida selezione, nuovi ritocchi e una risignificazione attuata anche con l'abbinamento al testo scritto. Antola Swan propende, allora, per individuarne la responsabilità in un'autorialità diffusa in cui, certo, il ruolo di Mussolini è fondamentale ma di fatto l'attribuzione è piuttosto da condividere tra una pluralità di figure che occupano ruoli diversi e complementari. Il libro analizza poi diverse tipologie di ritratti del duce (in abiti borghesi, in uniforme, da solo o in gruppo), soffermandosi su alcune scelte ripetute perché rispondenti all'immagine di un Mussolini, e per proprietà transitiva un regime, energico, moderno, anticonformista. Ne sono esempio le rappresentazioni a torso nudo o in sella alla motocicletta. Un'iconografia che l'autrice mette in relazione con possibili antecedenti, individuati, pur nella differenza delle strategie comunicative, nei miti iconici di Garibaldi e D'Annunzio.

Nel volume non mancano riflessioni sulle diverse tipologie di materiali prodotti a partire da un singolo scatto fotografico ritenuto particolarmente efficace (cartoline, manifesti, quaderni, francobolli); sulla diversa materialità di questi documenti e sul loro differente impatto; sull'occupazione visiva dello spazio pubblico; sullo sfruttamento economico dell'immagine di Mussolini. Il saggio presenta inoltre, accanto a una selezione di alcune immagini ben note, fotografie e altri documenti meno conosciuti e dunque di particolare interesse. Un libro importante perciò, ma che avrebbe indubbiamente beneficiato di un maggior rigore metodologico e di una più stretta corrispondenza tra le notazioni teoriche e la loro ricaduta sull'analisi pratica della documentazione. Ad esempio, nonostante venga più volte ribadito come documenti di natura diversa abbiano un differente impatto su chi li guarda, il testo non supera mai questa affermazione di principio e non la applica al *corpus* selezionato. Peraltro, gli stessi contorni del *corpus* analizzato rimangono piuttosto sfuggenti, mentre un'indicazione più chiara dei criteri di selezione e una segnalazione regolare e precisa dei riferimenti archivistici sarebbe stata fondamentale. Altrettanto utili sarebbero stati l'indice dei nomi, anche considerata la dimensione piuttosto estesa del volume e, soprattutto, la bibliografia finale. Una bibliografia completa avrebbe forse consentito di comprendere meglio la ragione di alcune lacune abbastanza sorprendenti. Il testo di Antola Swan, traduzione dell'autrice dall'originale inglese apparso nel 2020, consente di fare il punto sullo stato della ricerca, su teorie e pratiche acquisite ma anche su debolezze e criticità da superare. Nella speranza che si riapra una nuova stagione di studi in cui le fotografie siano pienamente impiegate, con solido approccio scientifico, come fonti storiche.

M. Di Barbora si occupa di didattica e formazione all'Istituto nazionale Ferruccio Parri
monicadb2027@gmail.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE